REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Questa sera alle ore 18 l'appuntamento di massa indetto dai comunisti

A piazza Matteotti per il lavoro

Interverranno i compagni Natta e Alinovi - Due i concentramenti: a piazza Mancini e a Montesanto - Governo e Regione non possono assolutamente rimanere assenti di fronte ai gravissimi problemi della città e della provincia

Per i comunisti di tutta Napoli e provincia l'appuntamento è a piazza Matteotti, alle ore 18. Verranno da tutti i quartieri, da tutti i comuni. Manifesteranno per il lavoro, lo sviluppo, il risanamento della città e del Mezzogiorno. Sarà lanciato così un messaggio chiaro: governo e Regione non possono più rimanere assenti di fronte ai gravi problemi della città e della regione, la politica dei rinvii e delle inadempienze ha già provocato troppi guasti, troppe ingiustizie, troppe situazioni insostenibili. E' ora di cambiare, di dare risposte concrete e coerenti ai bisogni della gente, di rispondere con i fatti alla domanda di cambiamento che viene da migliaia di giovani, di disoccupati, di lavoratori.

I concentramenti saranno due: a piazza Mancini e a piazza Matteotti. Al primo ci saranno i compagni della provincia, delle fabbriche della zona orientale, della FGCI e delle sezioni della zona. A Montesanto, invece, si concentreranno. I compagni della zona Flegrea, della zona Centro, di Stella e del Vomero. Da qui muoveranno due cortei che raggiungeranno piazza Matteotti, dove ci sarà un comizio del compagni Alessandro Natta, capogruppo comunista alla Camera e membro della direzione nazionale del PCI e Abdon Alinovi, della segreteria e responsabile meridionale.

Riqualificazione dell'apparato produttivo, opere pubbliche, politica attiva dell'avviamento al lavoro: questi gli obiettivi della manifestazione di oggi e intorno ai quali deve crescere un grande movimento di lotta delle masse popolari

Gli operai Vetromeccanica alla manifestazione

«La nostra lunga esperienza dimostra che la lotta paga»

Strappato, dopo un incontro a Roma, un primo impegno - La Gepi preleverà l'azienda - Entro 3 mesi sarà preparato un piano di ristrutturazione

Sono tornati da Roma a mezzanotte e questa mattina, di buonora, erano già in fabbrica per preparare la loro massiccia partecipazione alla manifestazione comunista di questa sera per il lavoro e lo sviluppo. Sono i lavoratori della Vetromeccanica di Barra, quasi tutti iscritti al PCI (84 su 102). Hanno lottato 21 mesi senza un attimo di tregua e l'altro giorno hanno strappato un primo, importante risultato: la GEPI — come loro chiedevano — preleverà l'azienda ed entro tre mesi presenterà un piano di ristrutturazione produttiva. Questo il senso di un incontro a Roma, al ministero dell'Industria, a cui hanno partecipato anche i parlamentari comunisti Sandomenico e Formica e i compagni Di Marino e Langella, consiglieri comunali. Ma è solo un passo avanti, la lotta non è certo finita.

« Anzi — dice il compagno Giuseppe Cirella, responsabile della cellula di fabbrica — si può dire che la lotta incomincia ora. Dobbiamo continuare a vigilare, a sollecitare il rispetto degli impegni. E poi non c'è solo la nostra fabbrica da difendere ». Cirella accenna ai problemi della zona orientale, al tentativo ormai chiaro di cambiare completamente faccia a questa importante parte della città: da zona industriale a zona terziaria.

E' una manovra strisciante, che a poco a poco sta coinvolgendo tutte le piccole e medie aziende: la CMN (una fabbrica di carpenteria leggera), la ICM (i cui dipendenti sono da un anno senza nè stipendio nè cassa integrazione), la DECOPON (da cinque anni senza una prospettiva di sviluppo). Sono solo degli esempi, ma l'elenco potrebbe continuare. E dietro ognuna di queste sigle ci sono centinaia e centinaia di lavoratori in lotta. Una lotta che ha conosciuto momenti di alta tensione politica ma anche altri di caduta e allentamento.

« Sappiamo bene — continua il compagno Cirella — che tra i lavoratori di questa zona la sfiducia, la tentazione a lasciar perdere, sono sempre in agguato. E' la conseguenza di anni passati ad aspettare invano l'attuazione di impegni più volte assunti e poi mai rispettati. Ma a tutto questo non si può rispondere nè passivamente nè con lotte esasperate, staccate da una mobilitazione più ampia che coinvolga il quartiere, la città, le istituzioni ». E in questo senso l'esperienza della Vetromeccanica è esemplare.

Quando l'8 febbraio del '77 i proprietari misero in liquidazione l'azienda i lavoratori risposero compatti, senza perdere tempo. Occuparono la fabbrica e per otto mesi rifiutarono l'assistenza e la elemosina sotto forma di cassa integrazione non finalizzata. Poi, cifre e studi alla mano, smascherarono la manovra dei proprietari. Dimostrarono che la fabbrica non era senza prospettive, il settore dei vetri speciali (blindati, termici, fono-assorbenti) « tirava » e « tira » tuttora. Occorreva dunque solo un intelligente piano di ristrutturazione. « Siamo entrati, insomma — commentano i lavoratori — nel merito del problema e intorno alle nostre proposte abbiamo ricercato l'unità con la gente del quartiere e con le istituzioni. Ora la nostra lotta incomincia a pagare ».

Ma tra i lavoratori della Vetromeccanica non c'è solo soddisfazione. C'è anche la consapevolezza che in fondo quello della loro fabbrica potrebbe rimanere un fatto isolato e quindi marginale. Proprio per questo, evidentemente, tornati da Roma non se ne sono stati a casa, ma sono andati prima in fabbrica a preparare striscioni e cartelli e poi nella sezione comunista per dare una mano ai compagni, impegnati a spiegare alla gente del quartiere il senso e gli obiettivi della manifestazione di oggi.

Ieri lo sciopero delle aziende alimentari pubbliche

Cirio e agroindustria: occorre cambiare strada

La manifestazione a S. Giovanni a Teduccio - Nel discorso del segretario confederale Rossitto sollecitato il confronto col governo

Già verso le 9 di ieri mattina, la popolosa zona di San Giovanni a Teduccio era percorsa in tutti i sensi dai lavoratori alimentaristi che, in piccoli cortei, si dirigevano al largo Tartarone. Qui, dinanzi alla facciata grigia e qua e là sgretolata dello stabilimento Cirio era stato eretto il palco con i drappi rossi del sindacato per il comizio conclusivo della manifestazione unitaria. Otto ore di sciopero di tutti i lavoratori delle aziende alimentari a partecipazione statale della Campania con il comizio a San Giovanni di Feliciano Rossitto, segretario nazionale della federazione CGIL, CISL, UIL.

Del resto, l'importanza nazionale di questa giornata di lotta degli alimentaristi era possibile rilevarla anche dal manifesto che la Filia regionale ha fatto affiggere un po' dovunque e che ne illustra, punto per punto, le motivazioni e gli obiettivi.

In breve, il centro di S. Giovanni si è affollato. Per parecchio tempo il traffico ha stentato a farsi largo. La gente che da sempre, si può dire, vive le vicende di questa grossa realtà industriale che è la Cirio e partecipa alle lotte degli operai, si è fermata con gli uomini e le donne in tuta che reggevano cartelli, bandiere e striscioni. Molti di essi erano venuti dalle zone più lontane, da Sarno, Capua, Benevento, Castellammare, Acerra. Con essi erano quelli usciti dagli stabilimenti Cirio di San Giovanni a Teduccio, di Viglieno, del corso Protopisani.

Su tutti campeggiavano gli striscioni della vetreria e dello zuccherificio di Capua, le due fabbriche messe in discussione dal piano di ristrutturazione aziendale che sono state al centro delle più recenti lotte che mirano, invece, al potenziamento della Cirio. Vi erano le maestranze della Star, quelle della ex Unidal che sono ancora a cassa integrazione, della Monda-Knorr, della Tanara sud e le rappresentanze dei consigli di fabbrica della Peroni, della Ferrarelle, della Coca-Cola, della Also.

Perché sono venuti in tanti e da tante parti della regionale si fa presto a dirlo. Come ha affermato Rossitto, si riscontra un totale disimpegno del governo e delle finanziarie, la SME, in primo luogo, sui problemi dello sviluppo agro-industriale nel Mezzogiorno e nei confronti degli stessi accordi sottoscritti a chiusura della vertenza Unidal, ai quali accordi sono legate gran parte delle prospettive per il settore.

Questa giornata di lotta, come le altre 8 ore e le iniziative connesse decise nello stesso pomeriggio di ieri al coordinamento nazionale del gruppo Cirio, mira a portar fuori dall'attuale situazione stagnante la vertenza nel suo complesso. Come si vede, la posta in gioco non è di poco conto e ciò spiega la massiccia partecipazione allo sciopero e la partecipazione

I lavoratori, in sostanza, ritengono necessario e urgente che si assume un impegno nazionale serio per l'industria alimentare e l'agricoltura nel sud. Peraltro la questione sarà riproposta certamente nell'incontro convocato a Roma nei prossimi giorni con il governo sulle partecipazioni statali. In Campania esiste la più forte presenza dell'industria alimentare del Nezzogiorno e la Cirio ne è il gruppo maggiore.

Ma è anche chiaro che se la volontà di imboccare una strada nuova si misura dalla vicenda Cirio, è anche vero che in gran parte le cose dipendono dall'applicazione degli accordi Unidal. Si ricorderà che in quell'occasione fu stabilita tra l'altro l'istituzione di un ente unico di gestione di tutte le aziende pubbliche del settore alimentare e la creazione di un centro di ricerche agro-alimentari in Campania. Il confronto col governo sull'attuazione di questa parte dell'accordo che riguarda la sistemazione delle partecipazioni statali, appare perciò contestuale ad una politica di investimenti per lo sviluppo e la qualificazione produttiva della Cirio. Ecco da dove deve partire un discorso serio per battere le attuali tendenze della SME finanziaria, detentrice del pacchetto Cirio, e dell'azienda stessa, il cui programma di ristrutturazione punta apertamente in una direzione opposta, alla liquidazione, cioè, di attività produttive.

I casi della vetreria e dello zuccherificio di Capua sono esemplari di questa tendenza. Per ora la lotta dei lavoratori è riuscita a strappare garanzie affinché sulla questione della vetreria non vi siano fatti compiuti, mentre per quanto riguarda lo zuccherificio è assicurata la campagna per il 1979. Ma poi, le prospettive quali sono? E' bene dunque guardare più in là, non fermarsi alle vicende singole, ai pezzi di vertenza, e costringere governo e controparti a mantenere gli impegni assunti per il potenziamento agro industriale nel sud.

Franco De Arcangelis

Tornava a casa da Frattamaggiore

A dodici anni muore, appena esce dal lavoro

Strato Salemme faceva l'apprendista in una vetreria - E' stato ucciso da un paletto divelto da un'auto in corsa che lo ha colpito alla testa

Strato Salemme, un ragazzo di appena 12 anni che già lavorava da tempo come aiuto vetraio in una bottega di Frattamaggiore, è morto ieri pomeriggio in un drammatico incidente. Aveva da poco finito di lavorare ed era fermo in via Roma — sempre a Frattamaggiore — aspettando un mezzo delle TPN, quando un'auto che sopraggiungeva a forte velocità è uscita fuori strada e si è schiantata contro un paletto metallico (di quelli per la segnaletica stradale) vicino al quale era fermo Strato Salemme: il paletto di ferro — letteralmente divelto dal suolo dalla violenza dell'urto — ha colpito in pieno alla testa il ragazzo uccidendolo quasi sul colpo.

Strato Salemme aveva dodici anni, come detto, e abitava al rione S. Gaetano. Oltre a ciò — ed al fatto che lavorava da un po' di tempo in una vetreria di Frattamaggiore — ben poco si sa sul suo conto; si ignora, per esempio, se il ragazzo studiava ancora o meno.

La disgrazia è avvenuta ieri pomeriggio poco dopo le 15. Il ragazzo, finito il lavoro, era andato via dalla vetreria ed era ad attendere un pullman in via Roma assieme a due suoi amici (giovanissimi come lui) ed a suo cognato, Giuseppe Guaglione di 26 anni. Dovevano tornare tutti a casa.

L'auto è piombata sul paletto di ferro a grande velocità. Lo ha colpito in pieno con la parte anteriore destra. Il paletto di ferro è stato praticamente staccato dal suolo per la gran botta ed ha colpito proprio alla testa Strato Salemme spaccandogli il cranio e scaraventandolo al suolo. Non si conoscono ancora le cause per le quali l'auto (una FIAT 128 targata NA D 13338 e guidata da Giovanni Barra, di 20 anni) è uscita di strada; l'unica cosa che sembra sicura è che procedeva a forte velocità.

Subito dopo il drammatico incidente il ragazzo è stato immediatamente soccorso e trasportato con una auto di passaggio all'ospedale « Nuovo Loreto ». Le sue condizioni apparivano disperate già ai suoi soccorritori. Strato Salemme è morto durante il tragitto verso l'ospedale.

Assemblea aperta dei lavoratori ieri mattina

Bisogna intervenire subito per la «Lloyd Centauro»

L'intervento pubblico deve essere abbinato a una moralizzazione dell'ambiente - Un ritardo dell'intervento farebbe allontanare eventuali clientele rendendo sterile il portafoglio della compagnia

Occorre immediatamente un intervento della Sofigea per salvare la compagnia di assicurazioni « Lloyd Centauro ». Ma quest'intervento deve essere il punto di partenza per una gestione « corretta » di questa e di tutte le altre compagnie di assicurazione. E', in sintesi, la conclusione a cui si è arrivati nel corso di una assemblea aperta svoltasi ieri mattina tra i lavoratori della « Lloyd Centauro », i rappresentanti sindacali e i rappresentanti politici. A onor del vero tra le forze politiche ha sentito il dovere di essere presente solo il PCI (con il compagno Felicetti, componente della commissione di indagine parlamentare sulle assicurazioni e il compagno on. Formica).

Il dibattito — interessante anche se a volte spigoloso — ha messo in luce tutte le carenze del sistema assicurativo italiano. In questi ultimi tempi sono nate — infatti — compagnie di assicurazione in numero notevole (una quarantina) che non garantiscono nè i dipendenti, nè gli assicurati. Troppe compagnie operano allo scoperto costruendo imperi di carta straccia.

« Questo è il punto principale: bisogna dare — ha detto il compagno Felicetti — fiducia agli assicurati tramite polizze chiare che non siano capestri e che non allontanino la clientela. Dall'altro bisogna anche agire affinchè i quasi 5000 miliardi rastrellati nazionalmente dalle compagnie di assicurazioni vengano investiti produttivamente specialmente in direzione del Mezzogiorno ». I comunisti vanno spingendo in questa direzione, sia chiedendo che si vada a fondo nella questione assicurazioni, sia stando al fianco dei lavoratori di quelle compagnie che sono in lotta.

Nel corso del dibattito i lavoratori intervenuti hanno chiesto il blocco del portafoglio della «Lloyd ». Ma — hanno detto — l'intervento deve essere immediato. Infatti proprio per la conduzione dissestata della compagnia, è stata già persa una congrua parte dei clienti e si rischia, se questa situazione di insicurezza e di instabilità continua, di perdere il resto. A questo punto la Sofigea si troverebbe a rilevare una compagnia dissestata e non potrebbe far altro che « assistenza », un concetto questo che tutti i lavoratori hanno rifiutato.

Nel corso del dibattito è intervenuto anche il compagno Costantino Formica. A nome del gruppo parlamentare campano comunista ha affermato che «il PCI è vicino ai lavoratori in lotta. Non si deve permettere — ha aggiunto — che un attacco ai livelli occupazionali possa passare anche nel campo delle assicurazioni. Quando non vi è alcuna ragione che possa giustificarlo ».

Emesso dal magistrato

Un avviso di reato per Alberto Marotta

Per Alberto Marotta, il democristiano supercollezionista di presidenze nonchè editore, le cose cominciano a non filare più lisce. Nella lubrificatissima macchina che l'ha portato a mettere insieme più incarichi di ogni altro comune mortale, è caduto un granellino di sabbia che potrebbe inceppare il tutto: una comunicazione giudiziaria emessa dal giudice Italo Ormanni per interesse privato in atti d'ufficio.

La storia non è nuova e riguarda presunte irregolarità nell'espletamento di un concorso denunciate da un medico dell'ospedale Santobono che fa parte dei « Riuniti per bambini » di cui, appunto, è presidente Alberto Marotta.

Trattandosi di una vicenda su cui grava il segreto istruttorio a Palazzo di Giustizia non si è saputo nulla di più salvo che sarebbero stati richiamati dalla procura alcuni incartamenti che erano negli uffici amministrativi dell'ospedale Santobono. Sembra anche che indagini siano in corso su irregolarità amministrative che potrebbero anche interessare un appalto che l'ospedale ha, per la pulizia della biancheria, con l'impresa « American Laundry ». Il non perfetto funzionamento di questo servizio portò nell'estate scorsa a una energica protesta dei dipendenti dell'ospedale.

Nave di «bionde» sequestrata dalla finanza

La Guardia di finanza napoletana ha sequestrato ieri al largo del golfo napoletano una nave contrabbandiera, la « Gianna Maria » che aveva nelle stive oltre una tonnellata di « bionde ». I quattro membri dell'equipaggio, due greci e due napoletani, sono stati arrestati.

La nave « Gianna Maria » è una vecchia conoscenza della Guardia di finanza. Essa è stata infatti sequestrata già una volta al largo di Bari, ma portava il nome di « Tartan Arrow II ». L'imbarcazione venne venduta poi in un'asta giudiziaria nell'aprile di quest'anno e rimessa in mare a trasportare sigarette di contrabbando.

A Napoli il coordinamento PS

Nei giorni scorsi a Napoli si sono riuniti i coordinamenti regionali dei lavoratori della pubblica sicurezza della Campania, delle Puglie, della Basilicata e del Molise con i rappresentanti della federazione unitaria CGIL, CISL, UIL. Nel corso della riunione sono stati sottolineati l'estrema lentezza dell'iter parlamentare relativo alla riforma di polizia e i tentativi di rinviare la soluzione

Il comitato interregionale ha ribadito l'estrema importanza di realizzare, oggi più che mai, « una polizia che risponda alle esigenze di un paese democratico in lotta contro il terrorismo e l'eversione».

Al termine della riunione il coordinamento interregionale ha deciso di tenere a Napoli il 26 novembre una manifestazione dei lavoratori della pubblica sicurezza alla quale saranno invitate tutte le forze politiche

Approvati dal consiglio regionale

Corsi per cantieristi istituiti a Salerno

Breve seduta, quella di ieri, del consiglio regionale per l'approvazione della delibera relativa alla istituzione di corsi di formazione professionale per 530 cantieristi di Salerno. Questa delibera doveva essere approvata già nella scorsa seduta dell'assemblea regionale ma alcune perplessità sulla mancanza della copertura finanziaria suggerirono di approfondire questo aspetto per prospettarne una definizione certa. A dire il vero — anche se la delibera è stata approvata all'unanimità — le perplessità sono rimaste perché il compagno socialista Francesco Porcelli, assessore al Lavoro, ha in sostanza affermato che di soldi non c'è neppure l'ombra.

E' vero che questi corsi salernitani dovrebbero essere finanziati — così come quelli di Napoli — per il 55 per cento dal fondo sociale europeo e per la restante parte dallo Stato ma è altrettanto vero che il fondo europeo deciderà su questo finanziamento solo il 19 novembre prossimo e che per quanto riguarda l'impegno dello Stato non ancora il Parlamento ha approvato la legge relativa.

In ogni modo per consentire l'avvio dei corsi a Salerno si è deciso di prendere un dodicesimo della somma occorrente (per assicurare il funzionamento nel mese di dicembre) dal fondo che la regione ha deciso di anticipare per i corsi a Napoli. Questa somma sarà rimessa a posto il prossimo gennaio.

Tale soluzione non ha soddisfatto però il capogruppo socialista Umberto Palmieri che, a titolo personale (così almeno ci è parso di capire dal momento che il suo compagno di partito Porcelli ha votato a favore della delibera), si è astenuto. Ha motivato tale astensione con la mancanza di certezza della copertura finanziaria completa per l'intera durata dei corsi salernitani.

Successivamente l'assemblea ha approvato anche una proposta di legge che modifica la composizione della commissione paritetica per i problemi del personale escludendo che possano farne parte gli assessori.

Quando la guerra quotidiana per la privacy finisce in tragedia

Rapinatore di coppiette in fin di vita al Cardarelli

Giuseppe Iuliano, 29 anni, è da ieri sera ricoverato in fin di vita al reparto rianimazione del Cardarelli. Aveva tentato, nel tardo pomeriggio di ieri, di rapinare una coppietta in una strada privata che porta da via Camaldoli fino al ripetitore RAI.

La dinamica non è del tutto chiara, ma l'episodio — comunque — fa parte della guerra quotidiana, combattuta anche se non dichiarata, tra migliaia di uomini e donne che, nel grande alveare della città moderna, cercano un posto, uno spazio qualunque per stare in santa pace, per parlare, per avere un po' di privacy e quanti (rapinatori, guardoni e così via) pensano di poter approfittare, in qualche modo, di tutto questo. A volte, così, si esce per far l'amore, ma ci si porta un coltello, una pistola dietro.

Tutto questo dalla cronaca dell'episodio di ieri non viene confermato e, tuttavia, il clima, la paura, la tensione, la violenza della scena sono allarmanti. La ricostruzione: alle 17.30 Luigi Valletta, 26 anni, raggiunge con la sua auto la strada appartata dei Camaldoli; con lui una donna, il cui nome non è stato dato ai giornalisti. All'auto si avvicinano due persone: uno impugna una pistola, l'altro un martello, usato, in questi casi, per sfondare i finestrini.

Ma Luigi Valletta e la donna, inizialmente, non oppongono resistenza: scendono dall'auto, consegnano quello che hanno: ventimila lire lui e diecimila lei, oltre a un anello. Pensano di andarsene, ma uno dei due malviventi non si accontenta; cerca di approfittare della donna. A questo punto Luigi Valletta scatta e — stando a questa ricostruzione — si lancia sui malviventi, cerca di disarmare il rapinatore, dalla pistola partono cinque colpi, quattro a vuoto; uno — invece — colpisce all'addome Giuseppe Iuliano.

Il complice con il martello, intanto, scappa. Luigi Valletta, invece, ha ancora il sangue freddo di afferrare il ferito e di portarlo al ciglio di via Camaldoli, poi — da una macelleria — chiama la polizia. Intanto Giovanni e Alessandro Esposito, che transitavano lungo la strada, provvedono a far ricoverare Giuseppe Iuliano al Cardarelli, dove è stato sottoposto a un lungo intervento chirurgico. Giuseppe Iuliano era già stato arrestato il 4 giugno scorso proprio perché responsabile di furti a coppiette.

Per lui, che abita a Pianura e probabilmente non ha alcun lavoro, questo doveva essere un modo « facile » per sopravvivere; per Luigi Valletta e la sua compagna quello di ieri doveva essere un pomeriggio tranquillo nella convulsa vita di ogni giorno. Per tutti è stato, invece, qualcosa di tanto diverso. Tocca al dottor Ippolito, che conduce le indagini, aiutarci a capire fino a che punto questa « storia qualunque » è allarmante.

Iniziato il processo di appello

Delitto Argada: chiesto l'aumento delle pene

E' cominciato a Napoli il processo di Appello per l'assassinio del compagno Adelchi Argada, ucciso il 20 ottobre del 1974 a Lamezia Terme da una squadraccia fascista.

Durante il procedimento di primo grado i neofascisti Michelangelo De Fazi e Oscar Porchia vennero condannati a 15 e 8 anni rispettivamente.

L'attentato avvenne nella cittadina calabrese mentre era in svolgimento il festival dell'Avanti. Una squadraccia partì cercando di disturbare la manifestazione, ma non riuscì a rovinare la manifestazione, perché la loro azione venne isolata dalla protesta della gente. Di sera i fascisti si armarono ed aggredirono alcuni compagni. Nella sparatoria venne ucciso il compagno Adelchi Argada.

Per questo epsodio vennero arrestati due neofascisti, Michelangelo De Fazi e Oscar Porchia. In primo grado la sentenza fu piuttosto lieve.

Ieri, durante la requisitoria del procuratore generale Castaldo è stato fatto rilevare la gravità dell'azione. Per questo il PG Castaldo ha chiesto che la condanna venga aumentata per i due neofascisti da 15 a 21 anni per Michelangelo De Fazio e da 8 a 14 per Oscar Torchia.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi giovedì 9 novembre. Onomastico: Oreste (domani Leone).

CULLA

E' nato Francesco Rezzutti, figlio dei compagni Antonio Rosaria Esposito. A Rosaria, ad Antonio, alle due sorelline Anna e Ivana, al piccolo Francesco gli auguri dei comunisti di Fuorigrotta, della cellula del Banco di Napoli e della redazione dell'Unità.

NUMERI UTILI

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 4 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294.014/294.202.

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,10 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314.935.

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315.032.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344.

BENZINA DI NOTTE
In città

AGIP: via Caio Duilio; corso Europa; piazza Mergellina; viale Maddalena. API: via Argine. MACH: via Nuova Miano; via Argine; S.S. 7 bis, km. 23. ESSO: viale Michelangelo; ponte di Casanova; Quadrivio Arzano! via Galileo Ferraris 44. FINA: via Foria; via Caserta al Bravo. MOBIL: via Vittorio Emanuele; piazza Carlo IV; via Santa a Cubito. IP: piazza Lala; via Santa Maria a Cubito. TOTAL: via Argine.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 198; **San Giuseppe-S. Ferd.do:** via Roma 348; **Montecalvario:** piazza Dante 71; **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11; **San Lorenzo:** S. Giov. a Carbonara 83; **Vicaria:** staz. centrale corso Lucci 5; calata ponte Casanova 30; **Stella:** via Foria 201; **S. Carlo Arena:** via Materdei 72; corso Garibaldi 218; **Colli Aminei:** Colli Aminei 249; **Vomero Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80; **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21; **Soccavo:** via Epomeo 154; **Pozzuoli:** corso Umberto 47; **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 147; **Posillipo:** via Posillipo 84; **Bagnoli:** via Acate 28; **Poggioreale:** via Stadera 187; **Ponticelli-Pianura:** via Duca d'Aosta 13; **Chiaiano-Marinella-Piscinola:** corso Chiaiano 28.